

ALABAMA (POCO SWEET) / L'INCHIESTA DI CASEY CEP

Nel buio oltre il successo di Harper Lee c'è un reverendo nero mascalzone

Negli anni 80 la premio Pulitzer cercò di scrivere un libro sull'uomo che uccise due mogli per l'assicurazione. Oggi una cronista ricostruisce la vicenda: dagli omicidi al processo, alla crisi creativa dell'autrice

DIEGO DE SILVA

Esistono tre verità per tre diversi tipi di narrazione: quella dei fatti, quella processuale e il giro lungo che compie intorno alla verità uno scrittore che vuole (prova a) raccontarla. In *Ore disperate*, opera prima di Casey Cep, queste tre verità - divise in capitoli - si susseguono a staffetta.

I fatti. Il reverendo afroamericano Willie Maxwell viene accusato di aver ucciso cinque membri della sua famiglia (la prima e la seconda moglie, il marito della donna che poi sposerà in seconde nozze, un nipote e la figliastra della sua terza moglie) per lucrare sulle polizze assicurative stipulate sulla loro vita. Nonostante i maldestri tentativi di far passare per incidenti dei chiari casi di omicidio, il reverendo viene ripetutamente assolto finché, esasperato dai frequenti luttuosi e dall'impunità di Maxwell, un suo parente non gli spara durante i funerali dell'ennesima vittima.

Il processo. Tom Radney è un avvocato che esercita nella provincia americana del Sud, ha per modello i Kennedy e da democratico s'interessa alla condizione dei neri in uno degli Stati più razzisti

e conservatori del continente. Decide di difendere il reverendo nei processi per omicidio così come in quelli contro le compagnie assicurative che si rifiutano di pagare. Big Tom vince ogni causa, perfino quella che lo vede a fianco di un diverso imputato, Robert Burns, l'uomo che poche settimane prima aveva assassinato Willie Maxwell davanti a centinaia di persone.

La scrittrice. Sono passati anni dal grande successo del suo romanzo di esordio, *Il buio oltre la siepe*; più o meno gli stessi da quando Nelle Harper Lee aveva accompagnato il suo amico d'infanzia Truman Capote nel Kansas per aiutarlo a raccogliere il materiale per una serie di articoli che sarebbero poi confluiti nel capolavoro *A sangue freddo*. Harper Lee, che dal sud razzista non solo proveniva ma vi aveva ambientato quello che resta uno dei romanzi più significativi mai scritti sul vecchio sud, decide che il suo secondo libro sarà un *true crime* dal titolo *Il reverendo* e racconterà, appunto, la vita e i delitti di Willie Maxwell. I lettori attendevano per decenni il suo secondo lavoro che però non verrà mai stampato e forse nemmeno scritto.

Casey Cep raccoglie lo sterminato materiale sul proces-

so a Robert Burns, le polizze e la vita poco virtuosa del reverendo Maxwell, e li usa come una sorta di antefatto, una parentesi temporale che funziona come una ricostruzione del periodo in cui Har-

per Lee diventava una scrittrice, la maturità con cui arrivava a quei fatti e l'incrocio del suo destino di bestsellerista con quello della piccola comunità di Alexander City. Ripercorre così i delitti, racconta l'invenzione e la diffusione delle polizze sulla vita, testimonia fedelmente i processi e ricomponne senza vuoti temporali la vita di Harper Lee nell'ultima parte del libro che diventa quasi una biografia della scrittrice nelle sue ore disperate mentre cerca di afferrare una materia narrativa che non fa che deformarsi quanto più la maneggia.

Chi ha esperienza nella stesura di soggetti e sceneggiature, sa che se proponesse a un produttore una storia come quella del reverendo Maxwell, troverebbe (dopo il rifiuto) un'obiezione d'incredibilità (il che dimostra quanta intraprendenza abbia la vita rispetto all'arte, o almeno a chi nell'arte investe). Forse è proprio questo avvitarsi della scrittura di Harper Lee intorno alla materia della verità (una verità così sfacciatamente sempli-

ce da non lasciare spazio alla narrazione), ad averla condotta a un punto morto. In fondo, noi autori funzioniamo come gli attori, ma al rovescio: tanto un attore sente il bisogno di sentirsi reale nella finzione, quanto uno scrittore ha necessità d'invenzione nella realtà. I fatti sono un vincolo, i personaggi reali una zavorra, la provincia (quando la si conosce) un posto da cui non si va mai davvero via e si fa sempre fatica a tornare.

Ma questo è anche un libro inaspettatamente divertente, un po' per il lato grottesco delle vicende (e ancor più per certe comparse famose che fanno capolino tra un capitolo e l'altro, come Jefferson o anche Churchill che prende un tè, o Gregory Peck che ritira l'oscar per *Il buio oltre la siepe* con l'orologio del padre di Harper Lee nel taschino), un po' per l'affilata ironia di Lee, vedi la ricetta del pane con i ciccioli che si apre con l'istruzione «Per prima cosa, acchiappa il maiale»; o il terrore di diventare scrittrice famosa temendo le tasse che le toccherà pagare, per cui chiede allo Stato «Un piccolo riconoscimento: che il suo nome sia inciso su un razzo. Perché immagino di doverne pagare il prezzo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Willie Maxwell
fu assolto
ma poi ucciso dal
parente di una vittima**

**L'avvocato del pastore,
campione
dei diritti civili,
difese anche l'assassino**

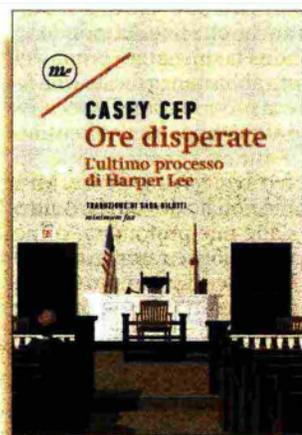
Giornalista del New Yorker

Casey Cep ha una laurea a Harvard e un dottorato in teologia a Oxford. Scrive per il New Yorker e suoi articoli sono usciti anche per la Paris Review e per New Republic. «Ore disperate», sua opera prima, è stata inclusa tra i bestseller del New York Times



Robert Burns, l'uomo che uccise il reverendo Maxwell, con la moglie Vera e l'avvocato Tom Radney (a sinistra)

THE ALEXANDER CITY OUTLOOK



Casey Cep
«Ore disperate»
(trad. di Sara Bilotti)
Minimum fax
pp. 393, €19

